



ESERCIZI SPIRITUALI COMUNITARI ITINERANTI - Da san Vittore fino a Sorriba di Sovramonte

Un cammino interiore di ecologia del cuore

53 i partecipanti, anche da Lombardia e Toscana, tra cui 9 coppie e alcuni ultrasettantenni

PARTENZA DA S.VITTORE



SANTUARIO DEI SANTI MARTIRI - Dopo la serata introduttiva di giovedì 20 sul tema dell'itineranza e la celebrazione della S.Messa al mattino di venerdì 21, prima dell'inizio del cammino, il gruppo dei pellegrini si è riunito nel chiostro del santuario, alla presenza del Vescovo e del rettore del santuario, monsignor Sergio Dalla Rosa.

A FELTRE



FELTRE - Il gruppo dei pellegrini al monastero di S.Maria degli Angeli, con la guida di Luca De Bortoli, dopo la visita alla cripta del Duomo di Feltre e agli scavi archeologici, con la guida dei volontari de «Il Fondaco», prima del pranzo, in presenza del sindaco Paolo Perenzin.

A FACEN



FACEN - Dopo esser passati per il Santuario della Madonna del Caravaggio di Travagola, salutati dal parroco don Daniele Vettorel, il gruppo ha sostato a Facen, presso Villa San Francesco, accolti da Aldo Bertelle che ha presentato gli scopi e la storia della comunità, prima della cena comunitaria, in presenza del sindaco di Pedavena, Maria Teresa De Bortoli, e della serata di riflessione sull'enciclica «Laudato si'».

A SERVO

LA SANTA MESSA



SERVO DI SOVRAMONTE - La Santa Messa domenicale è stata celebrata dal Vescovo nella chiesa di santa Maria Assunta, in presenza dell'arciprete, monsignor Liviano Bernardi, di don Fabrizio Tessaro e del sindaco Federico Dalla Torre. Nella serata di sabato, invece, il Vescovo era intervenuto a Faller, in una serata che ha visto anche l'incontro con la comunità.

Dalla sera di giovedì 20 a domenica 23 agosto, si è svolta l'ottava edizione degli Esercizi spirituali comunitari itineranti (Esci) sul Cammino delle Dolomiti, lungo la prima, seconda e parte della terza tappa, partendo dal Santuario dei santi Vittore e Corona per giungere a piedi a Sorriba di Sovramonte.

GUIDATI DA «LAUDATO SI'»

«Contadini del cuore, custodi del Creato» è stato il tema guida delle meditazioni proposte lungo il cammino dalla guida spirituale, don Luigi Canal; un tema scelto per approfondire la conoscenza del messaggio della lettera enciclica «Laudato si'» di papa Francesco «sulla cura della casa comune». La cura e passione del contadino, nel coltivare e custodire la terra perché sia produttiva, ci invita a un cammino interiore di ecologia del cuore, perché la nostra vita porti frutto; liberare il cuore da ciò che lo inquina e appesantisce è il primo passo per la cura dell'ambiente, della vita delle comunità locali e della propria umanità. Infatti, la relazione con noi stessi, con gli altri, con Dio e con il Creato sono intimamente correlate; per affrontare i problemi ambientali è necessario un approccio globale, che tenga contemporaneamente uniti tutti questi aspetti. Questa è l'ecologia integrale proposta da papa Francesco, guardando come esempio alla vita ricca e gioiosa di San Francesco d'Assisi (cfr. L. s. n.218).

CON LA PRESENZA DEL VESCOVO

Il vescovo Giuseppe Andrich ha voluto essere presente, offrendo ai pellegrini, nei momenti di sosta, un contributo significativo, sia per le riflessioni personali, sia per la gioia di stare assieme. Il gruppo era formato da 53 pellegrini, provenienti da diverse parti della diocesi, dal Triveneto, da altre regioni (Lombardia, Toscana), molti dei quali ormai fedeli partecipanti a questa proposta; da segnalare la presenza di 9 coppie di sposi e di alcuni ultrasettantenni.

L'ACCOGLIENZA DELLE COMUNITÀ

Gli organizzatori hanno potuto contare sull'accoglienza delle comunità attraversate, sul contributo di alcuni esperti locali e sulla collaborazione del volontariato. Non è mancata la fatica nel salire il monte Avena e in altre circostanze; nonostante le difficoltà, l'invito per tutti è sempre quello di guardare al futuro con fiducia: «Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza» (L.s. n. 244). L'appello alla cura del nostro cuore e della nostra casa comune potrà trovare resistenze e opposi-



MONTE AVENA - Sabato 22, saliti sul monte Avena, dopo il pranzo a malga Campet, i pellegrini si sono raccolti attorno alla Croce d'Avena per ricordare don Francesco Cassol, nella giornata del quinto anniversario della sua morte.

zioni, ma è soprattutto a livello delle piccole comunità locali che si può fare la differenza: «una maggior responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti» (L. s. n.179) possono far nascere semi di cambiamento virtuoso.

«Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società» (L. s. n.208).

IL CONTADINO DEL CUORE

Il «contadino del cuore» è colui che riesce a coltivare il «movente interiore che dà

impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e comunitaria» (L.s. n.216).

Ciascuno di noi, nel proprio quotidiano, può agire ispirandosi a un pensiero attribuito a san Francesco: «Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile».

Francesco Laveder